

La Corte Internazionale di Giustizia censura le restrizioni israeliane agli aiuti umanitari

 contropiano.org/news/internazionale-news/2025/10/23/la-corte-internazionale-di-giustizia-censura-le-restrizioni-israeliane-agli-aiuti-umanitari-0187974

23 ottobre 2025



La Corte Internazionale di Giustizia, l'organo giudiziario delle Nazioni Unite, si è [espressa](#) ieri riguardo al divieto che Israele ha imposto all'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA) di svolgere attività sul proprio territorio. Com'era logica aspettarsi, l'operato sionista è stato censurato su tutta la linea.

L'opinione della Corte era stata richiesta a dicembre, dall'Assemblea Generale dell'ONU, dopo che Tel Aviv aveva deciso di proibire ogni attività dell'UNRWA. Ciò ha comportato che, mentre il personale palestinese presente a Gaza e in Cisgiordania ha continuato a garantire assistenza e supporto, Israele ha impedito l'accesso degli aiuti a Gaza e ha rifiutato i visti per lo staff internazionale.

Al posto dell'UNRWA e di altre agenzie è stata creata la Gaza Humanitarian Foundation, di cui è stato evidenziato a più riprese il ruolo di connivenza con il genocidio. Per questo la posizione dell'Aja, seppur non vincolante, ha di certo un chiaro peso morale, a cui va aggiunto anche un evidente peso diplomatico, in un frangente in cui l'opposizione di piazza al terrorismo sionista è forte un po' in tutto il mondo.

A pronunciare il parere è stato il giudice Iwasawa Yuji, che ha dichiarato: *"in quanto potenza occupante, Israele è obbligato a garantire i bisogni primari della popolazione locale, compresi i beni essenziali per la loro sopravvivenza"*. Sotto questo aspetto, la Corte ha ritenuto che Israele ha mancato ai propri obblighi.

Inoltre, i giudici hanno sottolineato che *"la potenza occupante non potrà mai invocare ragioni di sicurezza per giustificare la sospensione generale di tutte le attività umanitarie nei territori occupati"*. Questa posizione si riverbera anche sul blocco illegale posto su Gaza, e sul sequestro degli attivisti delle varie Flotille, che ancora una volta viene confermato come un atto contrario al diritto internazionale.

C'è poi un nodo fondamentale: quello delle accuse di 'collaborazionismo' dell'UNRWA con Hamas. Non solo la Corte ha affermato che l'agenzia ONU non ha violato le regole di imparzialità e che Israele, in quanto membro delle Nazioni Unite, deve sostenerne l'attività, ma anche che Tel Aviv non ha portato prove sostanziali a dimostrazione della partecipazione del suo personale alle attività di Hamas.

Il governo Netanyahu aveva parlato di oltre mille dipendenti dell'UNRWA affiliati all'organizzazione palestinese. *“La Corte – dice sempre Iwasawa – ritiene che Israele non abbia dimostrato le sue accuse secondo cui una parte significativa dei dipendenti dell'UNRWA sarebbero ‘membri di Hamas... o di altre fazioni terroristiche’”.*

Quelle sioniste, insomma, sono state tutte menzogne funzionali a mettere al bando ogni aiuto umanitario e poter usare la fame per portare a termine la pulizia etnica, non essendo Israele riuscita a piegare la resistenza né il popolo palestinese. Altro appunto fatto dai giudici, che hanno ricordato come anche questo è un crimine di cui Tel Aviv si è macchiata.

La reazione sionista non si è fatta attendere, al solito scomposta e mistificatoria. L'ambasciatore israeliano alle Nazioni Unite, Danny Danon, ha ribadito che gli organismi dell'ONU *“sono diventati focolai di terroristi”*, e che il suo paese non si farà imporre *“misure politiche”*. Il Dipartimento di Stato statunitense ha definito il parere *“corrotto”* e ha affermato che *“attacca ingiustamente Israele e dà all'UNRWA un lasciapassare per il suo profondo coinvolgimento e il suo sostegno materiale al terrorismo di Hamas”*.

Lo spreco con cui l'ONU e il diritto internazionale viene trattato da Tel Aviv e da Washington (come sempre ha fatto anche Bruxelles, del resto) non è nuovo. Certo è che questo ulteriore pronunciamento arriva in un momento in cui la misura è piena, e in cui la consapevolezza del fatto che Israele continua a occupare illegalmente i territori palestinesi e a impedirne l'autodeterminazione è fatta propria da tutto il mondo. Per questo bisogna continuare a bloccare tutto, per dare un'ulteriore spinta internazionalista all'abbattimento dell'apartheid.

-
-
-
-
-
-
-
-